

Teatro Amintore Galli, Stagione di Prosa 2022  
Progetto Soroptimist

## Enrico IV

Di Pirandello, regia di Yannis Kokkos

Con Sebastiano Lo Monaco nelle vesti dell'imperatore e con la regia di Yannis Kokkos, il teatro Galli ha portato sul suo palco uno dei più celebri drammi di Luigi Pirandello: *Enrico IV*.

La trama, come frequente per le opere dell'autore, è un turbinio continuo di interrogativi, cambi di prospettiva e pizzichi di follia in grado immancabilmente di trascinare lo spettatore nel labirinto della nostra mente. *Enrico IV* più di tutti, è una storia di finzione e pazzia.

La storia parte col triste racconto di un giovane (di cui ormai si è perso pure il nome) che anni addietro prese parte ad una cavalcata in costume. In quell'occasione, tuttavia, una rovinosa caduta gli provocò la pazzia. Convinto di essere il vero Enrico IV di Germania – personaggio di cui aveva preso le sembianze - cominciò a comportarsi come tale. Chi lo circondava non poté che assecondarne la follia, continuando anche a distanza di anni a trattarlo con gli onori di un vero re. La vicenda inscenata, infatti, rappresenta uno dei numerosi tentativi che vennero fatti per farlo rinsavire. Un giorno, un gruppo di parenti e vecchi amici (*o nemici*) lo sottoposero a sua insaputa all'analisi di uno psicanalista, visitando la sua casa appositamente agghindati con vesti medievali. Come però emerse in seguito, Enrico IV sapeva benissimo cosa si celava dietro le maschere dei suoi visitatori. Erano anni, ormai, che era tornato alla lucidità. Della sua condizione, però, non aveva fatto parola a nessuno, neppure ai fedeli servi. Era imperterrito nell'assecondare la costosa farsa allestita per lui dai suoi cari. Una volta guarito, infatti, trovandosi alienato da un mondo di attori e finzione dove i parenti si allontanano e i nemici prosperavano alle sue spalle, egli non poté far altro che rifugiarsi in quella supposta pazzia come un posto sicuro da cui osservare "*i veri folli*".

Non riuscendo a venire a capo di situazioni più grandi di lui, Enrico IV si arrende alla follia e ne fa il filtro attraverso cui guarda il mondo che attorno a lui continua a scorrere, altrettanto fintamente. Come per Enrico IV diventa casa, anche per i convenzionalmente "sani" come la marchesa Matilde abbandonarsi alla follia è rassicurante. È solo nelle vesti di un'antica marchesa, o attraverso gli occhi della figlia, che la donna si aggrappa alla possibilità di rivivere un amore ormai spazzato via dagli eventi.

La follia è rifugio, allo stesso modo in cui lo è il teatro, e questa storia non potrebbe avere collocazione migliore del palcoscenico. Anche l'attore, un po' come Enrico, scruta la realtà dagli occhi di un altro, si immerge nella finzione e da questa, spesso, porta alla luce le realtà più vere.

Oltre che alla pazzia, lo spettacolo fornisce quindi un'importante spunto sul tema della finzione e di come questo, d'altronde, non è poi così lontano dal teatro come non lo è dal nostro quotidiano.

In uno spettacolo estremamente coinvolgente, dove l'esuberante personalità di Sebastiano Lo Monaco si è impadronita del palco con grande maestria, lo spettatore era invitato a farsi un tutt'uno con il teatro. Molto interessante è stata infatti la scelta di fondere lo spazio reale a quello della finzione lasciando che lo spettacolo partisse naturalmente, senza l'annuncio del canonico spegnersi delle luci. Gli spettatori, accortesi presto o tardi degli attori in scena, si sono azzittiti uno dopo l'altro. *Lo spettacolo è iniziato? Gli attori stanno recitando?* Accorciando la distanza tra il palcoscenico e la platea, lo spettacolo è riuscito sin dai primi rumori di scena a suggerire la domanda portante dell'intera opera: *chi sono i pazzi?* Ma ancora meglio: *cos'è la pazzia e in che modo ne siamo tutti partecipi?*

Altrettanto curiosa la scelta della scenografia che, diramata tra specchi, troni dalle prospettive sghembe, giochi ottici e camerini, concorreva ad abbattere i muri tra il pubblico, il teatro ed il mondo di Enrico IV.

Nel suo complesso, si è trattato quindi di uno spettacolo a parer mio eccezionale che, tra la bravura di Lo Monaco, l'accuratezza dell'allestimento e la suggestione delle scene, ha reso perfettamente onore all'opera di Pirandello.

Samantha Fabbri